Sébastien Castellion, *La Genèse* (1555)

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/35867>

DOI: 10.4000/studifrancesi.35867

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2005

Paginazione: 145

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, «Sébastien Castellion, *La Genèse* (1555)», *Studi Francesi* [Online], 145 (XLIX | I) | 2005, online dal 01 novembre 2015, consultato il 20 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/35867> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.35867>

Questo documento è stato generato automaticamente il 20 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Sébastien Castellion, *La Genèse* (1555)

Michele Mastroianni

NOTIZIA

SÉBASTIEN CASTELLION, *La Genèse* (1555), éditée, introduite et annotée par JACQUES CHAURAND, NICOLE GUEUNIER, CARINE SKUPIEN DEKENS, avec la collaboration de MAX ENGAMMARE, Genève, Droz («Textes Littéraires Français», 553), 2003, pp. 323.

- 1 Il testo della *Genesi* qui edito fa parte della *Bible nouvellement tradlatée* di Sébastien Châteillon o Castellion. Pubblicata nel 1555 a Basilea, questa Bibbia francese non fu mai più ristampata, e soltanto una ventina di esemplari sussiste nelle biblioteche. Come gli editori sottolineano nell'introduzione, Castellion, traduttore biblico sia in latino che in lingua volgare, usa in parte criteri diversi nei due tipi di traduzione: «infatti, la Bibbia latina, destinata a un pubblico letterato, tende a staccarsi dal latino della Vulgata, ritenuto scorretto dagli umanisti, e a ritrovare l'eleganza e la purezza del latini classico, quali sono state trasmesse nelle opere letterarie. La Bibbia in volgare, che si rivolge agli 'idioti', mira al contrario a una lingua francese corrente, senza riferimento a modelli colti. Un punto in comune esiste tuttavia fra i due generi di traduzioni, l'attenzione cioè portata alla lingua d'arrivo, piuttosto che alla riproduzione letterale delle lingue di partenza – ebraico o greco – praticata dalla maggior parte dei contemporanei di Castellion» (p. 2). Sia le traduzioni latine che quelle in volgare furono violentemente criticate. Quella francese del 1555 fu attaccata da Calvino e da Bèze. Calvino definì addirittura Castellion, in quanto traduttore, un «instrument choisi par Satan pour amuser tous esprits volages et indiscrets». Henri Estienne, nella sua *Apologie pour Hérodote*, condanna il volgarizzamento di Castellion a causa del lessico, in quanto «au lieu de chercher les plus graves mots et manieres de parler, pour applicquer à un tel subject, on voit evidemment que cest homme s'est étudié à chercher les mots de gueux». Ancora alla fine dell'Ottocento, quando compare con la *thèse* di Ferdinand Buisson (1892) la prima monografia moderna su Castellion, il francese della traduzione di Castellion è spregiato come *régional* o *patoisant*. Solo negli studi sulle versioni della Bibbia nel Cinquecento degli ultimi quarant'anni (a partire dalla *Cambridge History of the*

Bible, del 1963) il volgarizzamento di Castellion ha incominciato ad essere apprezzato come lavoro innovativo sia nella prospettiva dei biblisti che in quella dei linguisti. Ora, in attesa che compaia su questa traduzione la *thèse* di Carine Skupien Dekens, l'edizione del primo libro offre, oltre alla documentazione diretta del testo, uno studio approfondito nell'introduzione a più mani. Si tratta di uno studio che si pone essenzialmente nella prospettiva linguistica. Nicole Gueunier affronta la traduzione di Castellion in rapporto alla *langue source*, l'ebraico, e la confronta ai modelli dei Settanta e della Vulgata, insieme ad altre versioni del Cinquecento (in particolare quella di Lefèvre d'Étaples e quella di Olivétan). Per quanto concerne la *langue cible*, il francese, Carine Skupiens Dekens ne studia la sintassi e Jacques Chaurand il lessico, sempre evidentemente in rapporto alla lingua del XVI secolo. L'introduzione è completata da uno studio iconologico di Max Engammare sulle illustrazioni dell'*imprimerie* cinquecentesca. La presente edizione della *Genèse* è preceduta dalle due prefazioni all'insieme della Bibbia, di grande interesse teorico, ed è seguita da un'annotazione puntuale di carattere sia lessicale (J. Chaurand) sia esegetico (N. Gueunier). Conclude un glossario e un'accurata bibliografia.